

QUARTA SETTIMANA DI QUARESIMA

La Famiglia FERITA dal DOLORE

Nel nome del Padre...

INTRODUZIONE

"E a te una spada trafiggerà l'anima". Nella sofferenza profetizzata a Maria dal saggio Simeone, troviamo l'icona del dolore che misteriosamente attraversa e ferisce la storia di ogni famiglia. Ogni casa ha le sue sofferenze e non a caso la saggezza popolare ha sempre detto che "non c'è tetto che non conosca la sua croce". Proprio per questo come credenti siamo chiamati a comprendere che annunciare la gioia e la letizia dell'amore, significa scommettere sulla certezza che il Vangelo abbia parole di luce e speranza anche per i momenti più bui e drammatici della vita familiare. Del resto non dobbiamo mai dimenticare che in Gesù Dio ha scelto di farsi uomo in

una casa che, accanto alle più autentiche gioie, è stata attraversata dalla notte dell'angoscia e dalla tentazione della disperazione. Un filo nero che accompagna tutta l'esistenza della santa famiglia: dai dolori degli inizi sino al dramma della croce quando Maria, ricevendo da Gesù la missione di accogliere il discepolo amato (immagine di tutti credenti), è chiamata a diventare madre della Chiesa e dunque di ogni focolare domestico, piccola "Chiesa domestica".





I STAZIONE

GESÙ IN AGONIA NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

dal Vangelo secondo Matteo

Gesù andò con [i suoi discepoli] in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me".

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA AMORIS LAETITIA (N.19 E 21)

L'idillio presentato da molte pagine della Bibbia non nega la presenza del dolore, del male, della violenza che lacerano la vita della famiglia e la sua intima comunione di vita e di amore ... Gesù stesso nasce in una famiglia modesta, che ben presto deve fuggire in una terra straniera. Egli entra nella casa di Pietro dove la suocera di lui giace malata; si lascia coinvolgere nel dramma della morte nella casa di Giairo e in quella di Lazzaro; ascolta il grido disperato della vedova di Nain davanti a suo figlio morto; accoglie l'invocazione del padre dell'epilettico in un piccolo villaggio di campagna. Incontra pubblicani come Matteo e Zaccheo nelle loro case, e anche peccatori, come la donna che irrompe nella casa del fariseo. Conosce le ansie e le tensioni delle famiglie e le inserisce nelle sue parabole: dai figli che se ne vanno di casa in cerca di avventura fino ai figli difficili con comportamenti inspiegabili o vittime della violenza. E ancora si preoccupa a Cana per le nozze che corrono il rischio di risultare imbarazzanti

per la mancanza di vino o per la latitanza degli invitati, come pure conosce l'incubo per la perdita di una moneta in una famiglia povera.

*Il tuo cuore desolato fu in quell'ora trapassato
dallo strazio più crudel*



II STAZIONE

GESÙ, TRADITO DA GIUDA, È ARRESTATO

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

dal Vangelo secondo Matteo

Ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!". Subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbi!". E lo baciò. E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

ALLE INVOCAZIONI RISPONDIAMO:

Quando siamo feriti dal dolore, non ci abbandonare, Signore

- * Tu che hai provato con Maria e Giuseppe la sofferenza di essere profugo. *Rit.*
- * Tu che a Cafarnao hai guarito la suocera di Pietro. *Rit.*
- * Tu che hai ascoltato il grido disperato della vedova di Nain. *Rit.*
- * Tu che nelle case di Giairo e di Lazzaro ti sei confrontato con il dramma della morte. *Rit.*

- * Tu che hai accolto l'invito a condividere la tavola dei pubblicani e dei peccatori. *Rit.*
- * Tu che a Cana, cambiando l'acqua in vino, hai ridonato la gioia dell'amore. *Rit.*

*Quanto triste, quanto affranta, ti sentivi, o Madre santa,
del divino Salvator*



III STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO DAL SINEDRIO

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

dal Vangelo secondo Marco

Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?". Gesù rispose: "Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo".

DA UNA CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SULLA FAMIGLIA (10 GIUGNO 2015)

Di fronte alla malattia, anche in famiglia sorgono difficoltà, a causa della debolezza umana. Ma, in genere, il tempo della malattia fa crescere la forza dei legami familiari. E penso a quanto è importante educare i figli fin da piccoli alla solidarietà nel tempo della malattia. Un'educazione che tiene al riparo dalla sensibilità per la malattia umana, inaridisce il cuore. E fa sì che i ragazzi siano



"anestetizzati" verso la sofferenza altrui, incapaci di confrontarsi con la sofferenza e di vivere l'esperienza del limite. Quante volte noi vediamo arrivare a lavoro un uomo, una donna con una faccia stanca, con un atteggiamento stanco e quando gli si chiede "Che cosa succede?", risponde: "Ho dormito soltanto due ore perché a casa facciamo il turno per essere vicino al bimbo, alla bimba, al malato, al nonno, alla nonna". E la giornata continua con il lavoro. Queste cose sono eroiche, sono l'eroicità delle famiglie! Quelle eroicità nascoste che si fanno con tenerezza e con coraggio quando in casa c'è qualcuno ammalato.

*Con che spasimo piangevi, mentre, trepida, vedevi
il tuo Figlio nel dolor*



IV STAZIONE

GESÙ È RINNEGATO DA PIETRO

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

dal Vangelo secondo Matteo

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: "Anche tu eri con Gesù, il Galileo!". Ma egli negò davanti a tutti dicendo: "Non capisco che cosa dici". Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: "Costui era con Gesù, il Nazareno". Ma egli negò di nuovo, giurando: "Non conosco quell'uomo!". Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: "È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!". Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo!". E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della

parola di Gesù, che aveva detto: "Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente.

PREGHIAMO INSIEME:

*Beato l'uomo che ha cura del debole,
nel giorno della sventura il Signore lo libera.
Veglierà su di lui il Signore,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà alle brame dei nemici.
Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
gli darai sollievo nella sua malattia.*

*Contro di me sussurrano insieme i miei nemici,
contro di me pensano il male:
«Un morbo maligno su di lui si è abbattuto,
da dove si è steso non potrà rialzarsi».
Anche l'amico in cui confidavo,
anche lui, che mangiava il mio pane,
alza contro di me il suo calcagno.*

*Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami,
che io li possa ripagare.
Da questo saprò che tu mi ami
se non trionfa su di me il mio nemico;
per la mia integrità tu mi sostieni,
mi fai stare alla tua presenza per sempre.*

*Se ti fossi stato accanto
forse che non avrei pianto,
o Madonna, anch'io con te*



✽
V STAZIONE

GESÙ È GIUDICATO DA PILATO

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

dal Vangelo secondo Matteo

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?".

Gesù rispose: "Tu lo dici".

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA AMORIS LAETITIA (N.47)

I Padri hanno dedicato speciale attenzione anche «alle famiglie delle persone con disabilità, in cui l'handicap, che irrompe nella vita, genera una sfida, profonda e inattesa, e sconvolge gli equilibri, i desideri, le aspettative. Meritano grande ammirazione le famiglie che accettano con amore la difficile prova di un figlio disabile. Esse danno alla Chiesa e alla società una testimonianza preziosa di fedeltà al dono della vita Le persone con disabilità costituiscono per la famiglia un dono e un'opportunità per crescere nell'amore, nel reciproco aiuto e nell'unità. La famiglia che accetta con lo sguardo della fede la presenza di persone con disabilità potrà riconoscere e garantire la qualità e il valore di ogni vita, con i suoi bisogni, i suoi diritti e le sue opportunità. Essa solleciterà servizi e cure, e promuoverà compagnia ed affetto, in ogni fase della vita».

*Dopo averti contemplata col tuo Figlio addolorata
quanta pena sento in cuor*



VI STAZIONE

GESÙ È FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

dal Vangelo secondo Giovanni

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinarono e dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi.

Davanti all'Uomo dei dolori che ben conosce la sofferenza, sostiamo in adorazione invocando la misericordia del Padre perché aiuti tutte le famiglie del mondo a vivere il tempo della malattia e del lutto senza cedere alla disperazione, sorrette da una comunità cristiana attenta alle situazioni più fragili.

SILENZIO

Santa Vergine, hai contato tutti i colpi del peccato nelle piaghe di Gesù





VII STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

dal Vangelo secondo Matteo

Dopo averlo deriso, [i soldati] spogliarono [Gesù] del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

DA UNA CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SULLA FAMIGLIA (24 GIUGNO 2015)

Ecco, i figli. Vorrei soffermarmi un poco su questo punto. Nonostante la nostra sensibilità apparentemente evoluta, e tutte le nostre raffinate analisi psicologiche, mi domando se non ci siamo anestetizzati anche rispetto alle ferite dell'anima dei bambini. Quanto più si cerca di compensare con regali e merendine, tanto più si perde il senso delle ferite – più dolorose e profonde – dell'anima. Parliamo molto di disturbi comportamentali, di salute psichica, di benessere del bambino, di ansia dei genitori e dei figli... Ma sappiamo ancora che cos'è una ferita dell'anima? Sentiamo il peso della montagna che schiaccia l'anima di un bambino, nelle famiglie in cui ci si tratta male e ci si fa del male, fino a spezzare il legame della fedeltà coniugale? Quale peso ha nelle nostre scelte – scelte sbagliate, per esempio – quanto peso ha l'anima dei bambini? Quando gli adulti perdono la testa, quando ognuno pensa solo a sé stesso, quando papà e mamma si fanno del male, l'anima dei bambini soffre molto, prova un senso di disperazione. E sono ferite che lasciano il segno per tutta la vita.

*E vedesti il tuo Figliuolo così afflitto e così solo
dare l'ultimo respir*



VIII STAZIONE

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

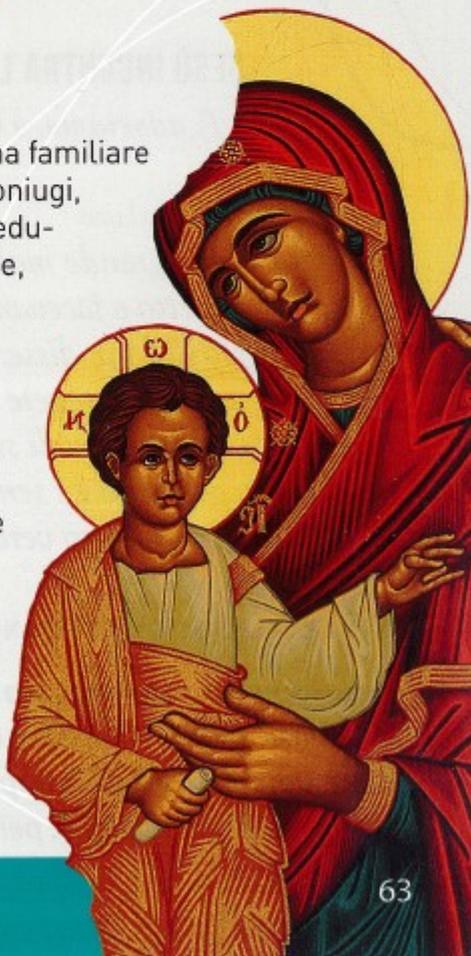
dal Vangelo secondo Luca

Mentre [i soldati] lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

ALLE INVOCAZIONI RISPONDIAMO:

Ascoltaci, Signore

- * Per tutti i bambini turbati da una clima familiare caratterizzato da liti e ripicche tra i coniugi, perché trovino ascolto e sostegno in educatori sensibili alle loro problematiche, preghiamo.
- * Per i minori nati al di fuori del matrimonio e costretti ad una vita di stenti o, peggio ancora, alla prostituzione, perché siano accolti in comunità protette dove trovare quell'amore che mai hanno avuto, preghiamo.
- * Per le donne che in famiglia sono picchiate, violate e umiliate da compagni che quotidianamente calpestano la loro dignità, perché trovino la forza di denunciare e



soprattutto perché le loro richieste di aiuto non trovino l'indifferenza di un contesto sociale spesso superficiale e distratto, preghiamo.

- * Per le vittime della pedofilia che spesso vengono abusate all'interno delle mura domestiche, perché trovino nella comunità civile e religiosa di cui fanno parte persone sensibili e preparate ad accompagnarli in un percorso di rinascita, preghiamo.

*Dolce Madre dell'Amore, fa' che il grande tuo dolore
io lo senta pure in me*



IX STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

dal Vangelo secondo Luca

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

DA UNA CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SULLA FAMIGLIA (24 GIUGNO 2015)

Nella famiglia, tutto è legato assieme: quando la sua anima è ferita in qualche punto, l'infezione contagia tutti. E quando un uomo e una donna, che si sono impegnati ad essere "una sola carne" e a formare una famiglia, pensano ossessivamente alle proprie

esigenze di libertà e di gratificazione, questa distorsione intacca profondamente il cuore e la vita dei figli. Tante volte i bambini si nascondono per piangere da soli Dobbiamo capire bene questo. Marito e moglie sono una sola carne. Ma le loro creature sono carne della loro carne. Se pensiamo alla durezza con cui Gesù ammonisce gli adulti a non scandalizzare i piccoli, possiamo comprendere meglio anche la sua parola sulla grave responsabilità di custodire il legame coniugale che dà inizio alla famiglia umana. Quando l'uomo e la donna sono diventati una sola carne, tutte le ferite e tutti gli abbandoni del papà e della mamma incidono nella carne viva dei figli.

*Fa che il tuo materno affetto pel tuo Figlio benedetto
mi commuova e infiammi il cuor*



X STAZIONE

GESÙ È CROCIFISSO

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

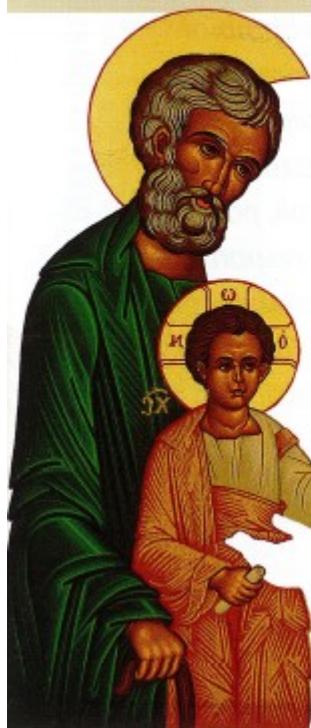
dal Vangelo secondo Marco

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti.

Contemplando le piaghe del crocifisso, pensiamo alle ferite che lacerano e sfigurano tante famiglie e invociamo su di esse il balsamo della misericordia divina.



PREGHIAMO INSIEME:



*Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.*

*Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le tue ferite nascondimi.
Non permettere che io
mi separi da te.*

*Dal nemico maligno difendimi.
Nell'ora della mia morte chiamami.
Comandami di venire a te,
perché con i tuoi Santi io ti lodi.
nei secoli dei secoli. Amen.*

*Le ferite che il peccato sul suo corpo ha provocato
siano impresse, o Madre, in me*



XI STAZIONE

GESÙ PROMETTE IL SUO REGNO AL BUON LADRONE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

dal Vangelo secondo Luca

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei

condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

DA UNA CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SULLA FAMIGLIA (17 GIUGNO 2015)

La morte è un'esperienza che riguarda tutte le famiglie, senza eccezione alcuna. Fa parte della vita; eppure, quando tocca gli affetti familiari, la morte non riesce mai ad apparirci naturale. Per i genitori, sopravvivere ai propri figli è qualcosa di particolarmente straziante, che contraddice la natura elementare dei rapporti che danno senso alla famiglia stessa. La perdita di un figlio o di una figlia è come se fermasse il tempo: si apre una voragine che inghiotte il passato e anche il futuro. La morte, che porta via il figlio piccolo o giovane, è uno schiaffo alle promesse, ai doni e sacrifici d'amore gioiosamente consegnati alla vita che abbiamo fatto nascere ... La morte tocca e quando è un figlio tocca profondamente. Tutta la famiglia rimane come paralizzata, ammutolita.

*Del Figliuolo tuo trafitto
per scontare il mio delitto
condivido ogni dolore*



✦
XII STAZIONE

GESÙ IN CROCE PARLA ALLA MADRE E AL DISCEPOLO

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

dal Vangelo secondo Giovanni

Gesù, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

ALLE LITANIE RISPONDIAMO:

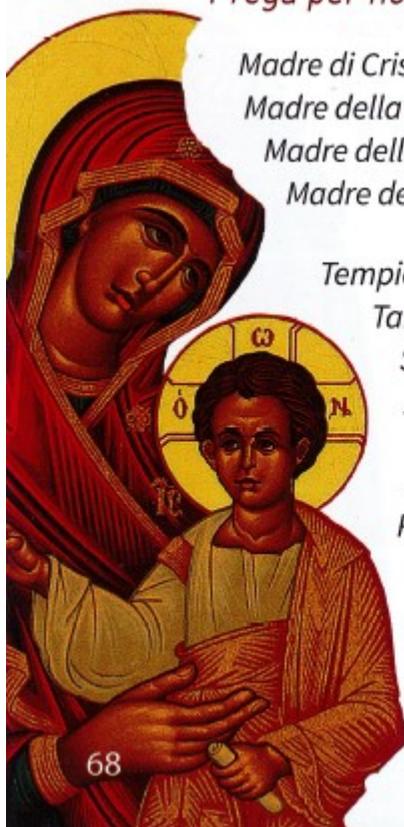
Prega per noi

*Madre di Cristo
Madre della Chiesa
Madre della Divina Grazia
Madre degna d'amore*

*Tempio dello Spirito santo
Tabernacolo dell'eterna gloria
Santuario della divina presenza
Arca dell'alleanza*

*Salute degli infermi
Rifugio dei peccatori
Consolatrice degli afflitti
Aiuto dei cristiani*

*Di dolore quale abisso presso, o Madre,
al Crocifisso voglio piangere con te*





XIII STAZIONE

GESÙ MUORE SULLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

dal Vangelo secondo Luca

Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto".

DA UNA CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SULLA FAMIGLIA (17 GIUGNO 2015)

Nel popolo di Dio, con la grazia della sua compassione donata in Gesù, tante famiglie dimostrano con i fatti che la morte non ha l'ultima parola: questo è un vero atto di fede. Tutte le volte che la famiglia nel lutto – anche terribile – trova la forza di custodire la fede e l'amore che ci uniscono a coloro che amiamo, essa impedisce già ora, alla morte, di prendersi tutto. Il buio della morte va affrontato con un più intenso lavoro di amore. "Dio mio, rischiara le mie tenebre!", è l'invocazione della liturgia della sera. Nella luce della Risurrezione del Signore, che non abbandona nessuno di coloro che il Padre gli ha affidato, noi possiamo togliere alla morte il suo "pungiglione", come diceva l'apostolo Paolo; possiamo impedirle di avvelenarci la vita, di rendere vani i nostri affetti, di farci cadere nel vuoto più buio.

O Madonna, o Gesù buono, ti chiediamo il grande dono dell'eterna gloria in ciel



XIV STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

Dal vangelo secondo Matteo

Giuseppe d'Arimatèa preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lino e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatto scavare nella roccia.

DA UNA CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SULLA FAMIGLIA (17 GIUGNO 2015)

In questa fede, possiamo consolarci l'un l'altro, sapendo che il Signore ha vinto la morte una volta per tutte. I nostri cari non sono scomparsi nel buio del nulla: la speranza ci assicura che essi sono nelle mani buone e forti di Dio. L'amore è più forte della morte. Per questo la strada è far crescere l'amore, renderlo più solido, e l'amore ci custodirà fino al giorno in cui ogni lacrima sarà asciugata, quando «non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno» (Ap 21,4). Se ci lasciamo sostenere da questa fede, l'esperienza del lutto può generare una più forte solidarietà dei legami familiari, una nuova apertura al dolore delle altre famiglie, una nuova fraternità con le famiglie che nascono e rinascono nella speranza. Nascere e rinascere nella speranza, questo ci dà la fede.

Padre Nostro...

Il Signore sia con voi...

Kyrie eleison..

*Vi benedica Dio onnipotente:
Padre e Figlio e Spirito Santo.*

Andiamo in pace...

